la Repubblica

L'objettivo del Conaj

Rifiuti riciclati: entro il 2030 il 75 per cento

VITO DE CEGLIA

a storia dell'Italia dei rifiuti degli ultimi 20 anni è segnata da un nome: Conai, il Consorzio privato costituito con il decreto Ronchi nel 1997 per garantire l'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio sul territorio nazionale. In 20 anni il Conai ha avviato a riciclo 50 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio – in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro – passando da poco meno di 190mila tonnellate nel 1998 fino a 4 milioni di tonnellate nel 2016.

Giusto per dare un ordine di grandezza, l'operato del Conai e della galassia dei consorzi che ne fanno parte ha evitato lo smaltimento in discarica di circa 130 milioni di metri cubi di imballaggi, pari a 124 volte il volume dell'Empire State Building, risparmiando la costruzione di 130 nuovi impianti di medie dimensioni. In termini economici, i benefici – diretti e indiretti – sono nell'ordine di 1 miliardo di euro solo per il 2016, e di 9,9 miliardi dal 2005 a oggi. Questi dati portano con sé anche un risvolto occupazionale: le imprese che in Italia lavorano nella gestione dei rifiuti sono oltre 6mila, più 10 per cento dal 2008, con 155mila addetti.

Un risultato, quello ottenuto dal Conai, che è al di sopra degli obiettivi Ue al 2020 (67,1 per cento contro 50 per cento di riciclo) e che ha già raggiunto quelli per l'anno 2025 (65 per cento). Considerando anche la quota di recupero energetico, il 78,2 per cento degli imballaggi immessi al consumo in Italia è oggi sottratto alla discarica. «Il passaggio successivo è ora quello di raggiungere quota 75 per cento entro il 2030, il "nuovo" obiettivo Ue», spiega il presidente di Conai, Giorgio Quagliuolo. «Per riuscirci, dobbiamo innanzitutto mantenere l'attuale architettura di sistema per non rompere equilibri molto sensibili, e migliorare in maniera apprezzabile la qualità e la quantità della raccolta differenziata per fare un buon riciclo». In questo senso, un ruolo importante lo gioca la prevenzione. Non a caso, il Conai ha predisposto, per il quarto anno consecutivo, un bando: 400mila euro (era di 300mila euro nel 2016 e nel 2015). «Un'iniziativa che si avvale dello strumento di analisi Eco Tool, inserita nel progetto Pensare il Futuro per diffondere la prevenzione tra le imprese, premiare quelle che si preoccupano della vita del packaging nella fase post-consumo ed esplorare prospettive innovative legate al miglioramento dei processi produttivi», dice Quagliuolo.

Sottolinea l'importanza della riforma sui rifiuti Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, il padre di quel decreto: «Quella riforma ha consentito di far decollare l'industria verde del riciclo dei rifiuti e potrebbe consentire di raggiungere anche i nuovi target europei di riciclo a condizione che venga applicata in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale».

Ma ci sono difficoltà. Secondo Ronchi si registrano ancora oggi gravi ritardi da parte di alcune regioni che mettono a rischio il raggiungimento dei più impegnativi obiettivi Ue: «I ritardi sono in tre Regioni, tutte del Sud, cioè Sicilia (quota 15,4 per cento), Molise (28,7 per cento) e Calabria (33,2 per cento).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

